



LOTTO											
ESTRAZIONI DEL 3-4-2012											
BARI	89	14	85	45	11	NAPOLI	3	33	72	31	29
CAGLIARI	34	54	35	83	74	PALERMO	45	32	90	87	42
FIRENZE	11	73	64	32	83	ROMA	43	17	26	14	89
GENOVA	12	89	23	34	35	TORINO	27	22	79	84	61
MILANO	66	89	8	68	4	VENEZIA	6	46	61	44	11
RUOTA NAZIONALE 59 60 44 24 85											
SUPERNALOTTO: 11 - 34 - 55 - 63 - 87 - 89 n. jolly 6											
Numero SuperStar: 83											
10eLOTTO 3-6-11-12-14-17-22-27-32-33 34-35-43-45-46-54-66-73-85-89											

Per le festività pasquali rafforzata la sicurezza alle chiese e ambasciate

ROMA. Si avvicina la Pasqua, rafforzate le misure di sicurezza a protezione di chiese, luoghi di culto e degli altri obiettivi sensibili presenti nelle città italiane. È quanto prevede una circolare inviata a tutti i prefetti e questori. Non ci sono, secondo quanto si apprende, indicazioni concrete sui possibili minacce terroristiche per l'Italia, ma la circolare invita comunque a potenziare la vigilanza su chiese e luoghi di culto che vedranno un consistente aumento dell'afflusso di persone durante il periodo pasquale. Maggiori misure di tutela anche per le ambasciate di Paesi nel mirino dell'integralismo islamico, stazioni, aeroporti e porti. Particolare attenzione verrà dedicata alle città turistiche, come Roma, Firenze, Venezia, Bologna, che registreranno un notevole aumento di visitatori nei prossimi giorni di festa.

Comunità Giovani XXIII, delegazione di responsabili ha incontrato il direttore Rai

ROMA. Una delegazione della Comunità Papa Giovanni XXIII, tra cui il responsabile Giovanni Paolo Ramonda, ha incontrato ieri a Roma il direttore generale della Rai, Lorenza Lei. I rappresentanti della Comunità hanno esposto, trovando solidarietà, le gravi e insopportabili situazioni di emarginazione e di fame che i 2.200 membri condividono quotidianamente con minori, disabili, anziani, tossicodipendenti, ragazze uscite dal traffico della prostituzione schiavizzata, carcerati, persone senza fissa dimora, in Italia e in 29 paesi nei 5 continenti. Al direttore Lei i rappresentanti della Comunità hanno portato anche un ricordo dell'indimenticato fondatore, don Oreste Benzi, di cui quest'anno ricorre il quinquennale della morte. L'incontro, si legge in una nota, «è stato positivo e fonte di grande soddisfazione».

Crociata: a perderci è il calcolo meschino non la fragilità o la paura del rifiuto di Dio

ROMA. «Lo spazio di lavoro quotidiano oggi lo abitiamo in un modo diverso, con un gesto che potremmo definire di risignificazione e - perché no? - di trasfigurazione. Sono le parole pronunciate ieri dal vescovo Mariano Crociata, segretario generale della Cei, nell'omelia della Messa celebrata alla Rai in preparazione della Pasqua. «Per un momento gli ambienti ordinari di vita prendono un altro aspetto, diventando lo scenario di un modo diverso di immaginare il tempo che passa e il nostro stesso esserci. Immaginare - voi siete maestri in questo - è il modo più elementare per evadere dalla realtà, ma è anche la scimmia capace di accendere un mondo nuovo». «Una celebrazione liturgica non ha nulla di favillante - ha osservato Crociata - ma è un evento che coinvolge la nostra immaginazione,

pensieri, gesti, parole al seguito di una persona che è il centro di questa, che viene chiamata, settimana santa». Giorni che hanno al centro la figura di Gesù e la sua coscienza che non subisce, ma conduce gli eventi. Allo stesso modo ciascuno di noi deve conservare la fede nella presenza di Dio. «Lo dice Dio, comincia da me. Ma ci è chiesto - ha concluso Crociata - di trovare alleanze di bene con chiunque ha un cuore in cui brilla la stessa luce, la stessa fede nell'efficacia della chiamata di Dio che fin dal seno materno ha suscitato e reso forte il suo servo, il Figlio Gesù. Non bisogna avere paura di essere soli, di essere pochi. Veramente dobbiamo constatare, sconfortati, che a perderci è la paura più dell'incapacità, la poca fede più della fragilità, il calcolo meschino più del rifiuto di Dio».

Precetto pasquale, il segretario generale ha celebrato alla Rai

SOS DA ROMA

Le 37 associazioni familiari con pazienti colpiti da trauma cranico e cerebrolesioni avvertono: «Un fiore all'occhiello che non deve chiudere. Siamo sul piede di guerra»

La casa dei risvegliati muore di burocrazia

«La Regione Lazio morosa da due anni»

«Strangolata dalla burocrazia e uccisa dagli impegni sottoscritti dalle istituzioni e mai mantenuti, «Casa Dago» sta per chiudere i battenti. Così inizia la lettera-appello indirizzata alla Regione Lazio da ben 37 associazioni di famiglie con pazienti in stato vegetativo, con trauma cra-

dianamente da Casa Dago dipendono proprio per riprendere quella vita che, nelle varie Giornate dei Risvegli, viene celebrata con grande entusiasmo e progetti per il futuro. «Qui non abbiamo neanche il presidente», ribatte Elena Villa, presidente di Arco 92 (Associazione per la riabilitazione del comatoso), che lancia un SOS alla Regione per chiedere due cose: il pagamento dei fondi regionali dovuti, e il ritorno del Progetto Dago nell'ambito dell'assessorato ai servizi sociali anziché dell'assessorato alla Sanità. Particolare non da poco, perché proprio la natura sociale - e non sanitaria - del progetto legittima l'attività che vi si svolge e dunque le spese sostenute: «I nostri pazienti - continua la presidente - sono persone che, con la loro riabilitazione, mantengono esiti cognitivo-comportamentali o motori gravi, così noi insegnamo alle famiglie la gestione

del paziente post comatoso, e trattiamo il paziente stesso con attività riabilitative come reinserimento scolastico, giardinaggio, pittura, pet therapy, visite a musei, gite, cinema, cure di gruppo, ripresa della guida automobilistica... Non sono hobby: è la vita che riprende. O riprendeva, quando i quindici dipendenti c'erano ancora. «Adesso andiamo avanti solo grazie a volontari». Un po' poco, per una struttura unica in Italia... Questo il percorso che, secondo gli accordi, i fondi dovrebbero seguire: la Regione li dà all'Asl, che paga il canone d'affitto e le utenze, e passa 53mila euro in rimborsi annuali a Casa Dago per stipendi e attività. Ma i controlli sulle fatture presentate da Casa Dago all'Asl hanno "falterato" e, al punto, gli amministratori bloccati del tutto. «Non è bastato nemmeno sottostare a una serie di tagli - sostiene la presidente - per

l'ultimo trimestre 2010 anziché 53mila euro ce ne hanno concessi 20mila... ma nemmeno quelli abbiamo visto. Poi per tutto il 2011 sono stati stanziati 200mila euro, infine ridotti a soli 100mila... mai arrivati. Inutile per tutto il giorno chiedere di parlare con gli amministratori regionali: «La struttura non rischia la chiusura - ci assicura solo a sera con una nota scritta l'assessorato alla Salute del Lazio, che non accetta colloquio verbale - i problemi finanziari sono riconducibili alle anomalie contabili che richiedono un approfondimento da parte della Asl». Così complesso da richiedere anni. «L'assessorato sta lavorando per risolvere le criticità finanziarie di Casa Dago», continua la nota, che non spiega l'ottimismo per cui «la struttura non rischia di

chiudere» e nemmeno come potrà tirare avanti senza un solo dipendente, ma garantisce che "struttura come Casa Dago godono della massima attenzione da parte di questa amministrazione, che tra gli altri impegni sta lavorando acciamente per cercare di trovare spazi più idonei per la presa in carico dei pazienti". Nel frattempo le 37 associazioni firmeranno l'appello -

La presidente Villa (Arco '92): gli ultimi stipendi nel 2010, non c'è più un solo operatore. L'assessorato tace

riunite in Fnate, La Rete Vi, e con Daniela Germano, coordinatrice Cifa - ma anche italiani che vogliono qualificarsi o, perso il lavoro ad un'età a rischio reinserimento, cercano di cambiare settore. E nell'assistenza familiare oggi c'è molta richiesta di personale qualificato di contrattualizzare: perché chi è in nero è precario e va via quando trova di meglio. Lasciando nel panico chi deve ritrovare una colf di fiducia cui rispiegare tutto. Costo del corso: 650 euro, «che potranno essere in gran parte pagati - spiegano - col "prestato d'onore" di Avel, senza interessi né garanzie, da restituire una volta trovato lavoro». Per informazioni: www.elis.org/cifa/.

NECROLOGIE

GIACOMINO ROCCHIETTI
Ricordandone il lungo ministero pastorale, avvalorato dalla sofferenza nella malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura in Mathi nella chiesa parrocchiale giovedì 5 aprile, alle ore 15. TORINO, 4 aprile 2012

MARIO MANCINI
DIACONO PERMANENTE
Ricordandone il generoso servizio pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura in Torino, nella parrocchia San Giovanni Bosco: mercoledì 4 aprile, alle ore 9.30. TORINO, 4 aprile 2012

ANNUNCIATA VIGANÒ CIRNIGLIARO
ha concluso il suo cammino terreno e ora è accanto a Dio che l'ha creata ed amata. Il funerale mercoledì 4 aprile, ore 9 nella chiesa di San Marco a Milano. MILANO, 4 aprile 2012

ANNUNCIATA VIGANÒ PONZINI, don Giuseppe, don Ambrogio e tutti i cugini Ponzini sono vicini ai familiari della carissima MILANO, 4 aprile 2012

MARIA BANFI ELLI
VEDOVA ADOLFORA
La pace eterna col Cristo risorto. Il funerale si svolgerà presso la chiesa parrocchiale di Oviglio giovedì 5 aprile alle ore 15. RHG, 4 aprile 2012

Le prime supercolf in servizio da agosto

DA ROMA, LUCA LIVERANI
Aviso alle famiglie: la "supercolf" è in arrivo. Dati caratteristici: sa cambiare pannolini e fare pappe, cucinare per celiaci, alligera i bambini dal biogio, assiste i genitori non autosufficienti, programmare ogni tipo di elettrodomestico, fare la raccolta differenziata. Oltre - ovviamente - pulire, stirare, tenere in ordine. Possibile? Un sogno, per molti genitori assorbiti dal lavoro che tremano all'idea di affidare a sconosciuti affetti ed effetti (persone). Un traguardo, per molti lavoratori che vorrebbero disingrassarsi in un settore che spesso si dilata tra lo sfruttamento dei datori di lavoro e l'improvvisazione di colf e badanti autodidatti. La scuola delle "supercolf" sta per aprire i battenti. Occasione per presentarsi il 22 "Incontro Romano", convegno internazionale delle scuole alberghiere della rete di formazione pro-

Apriti i battenti a giugno la scuola che preparerà gli aspiranti assistenti familiari: due mesi di corso con lezioni pratiche in un appartamento pedagogico al quartiere Prati di Roma

fessionale Elis. 300 ragazze che di cinque continenti per scambi di esperienze e stage. A giugno dunque decollerà il progetto Cifa (Centro italiano di formazione per assistenti familiari), un corso di due mesi - 18 giornate di frequenza per 30 candidate - organizzato da Ceda, cooperativa sociale educativa di Elis. Gli studenti in tre classi studieranno e impareranno in un "appartamento pedagogico" al quartiere Prati, una casalinga attrezzata con tutti gli ambienti: cucina, lavanderia, salotto, fasciatoio dotato di

bambolotti realistici per peso e dimensioni - in cui esercitare quanto appreso a banca d'opera. «Ira gli aspiranti ci saranno molti stranieri - spiega Daniela Germano, coordinatrice Cifa - ma anche italiani che vogliono qualificarsi o, perso il lavoro ad un'età a rischio reinserimento, cercano di cambiare settore. E nell'assistenza familiare oggi c'è molta richiesta di personale qualificato di contrattualizzare: perché chi è in nero è precario e va via quando trova di meglio. Lasciando nel panico chi deve ritrovare una colf di fiducia cui rispiegare tutto. Costo del corso: 650 euro, «che potranno essere in gran parte pagati - spiegano - col "prestato d'onore" di Avel, senza interessi né garanzie, da restituire una volta trovato lavoro». Per informazioni: www.elis.org/cifa/.



dramma a Gela

L'assegno da 800 euro era stato decurtato di 200 euro. La donna, 78 anni, vedova, temeva di diventare povera

L'Inps le taglia la pensione, anziana suicida

DA GELA (CALANISSETTA)
Nonostante fosse circoscritta dall'affetto e dal calore dei suoi quattro figli, viessesimeva in un'abitazione di proprietà, Nunzia, casalinga di 78 anni, non ha retto alla notizia che l'Inps le aveva ridotto la pensione da 800 a 600 euro e, già molto provata dalla morte del marito, poco più di un anno fa, e impaurita dalle notizie della tv sulla crisi e sulla povertà che avanzava colpendo migliaia di famiglie, è salita sul terrazzo di casa, al quarto piano, e si è gettata: un volo di 12 metri e poi la morte sul selciato. Dice Bruno, 43 anni, il più piccolo dei figli: «Mia madre ha

saputo ieri, da noi, che la sua pensione era più di 800 euro ma di 600. E questa notizia l'ha letteralmente sconvolta. Non sapeva darsi pace perché la riteneva un'ingiustizia». «Lo Stato l'ha ammazzata - prosegue -». Non dovevano tagliare la pensione in maniera così drastica. Dopo la morte di mio padre Giuseppe, invalido al 100% con diritto all'accompagnamento, l'Inps aveva sospeso la pensione per 6 mesi. Fu azzerata ogni indennità extra. Poi, effettuati i conteggi, venne assegnata a mia madre la pensione di reversibilità. Al minimo da lei riscosso, cioè ai suoi 350 euro di pensione sociale, si ag-

giungevano i 450 euro di quel che restava della pensione di papà». «Ma tutto sommato - aggiunge Bruno - le andava ancora bene. Il taglio improvviso e immotivato di 200 euro ha fatto scattare qualcosa di sconvolgente nella sua mente. Temeva di morire in povertà». Bruno racconta che anche le notizie televisive sulla crisi economica e i tagli operati dal governo avevano allarmato sua madre, come tutti gli italiani; purtroppo la riduzione della pensione ha avuto in lei un effetto dirompente. La famiglia di Nunzia era unita, dedicata al lavoro; i figli avevano raccolto l'eredità morale lasciata dal capofamiglia,

Giuseppe, morto a 82 anni, dopo una vita di lavoro in una cooperativa di giardinaggio. Con i suoi risparmi aveva realizzato una palazzina in cui alloggiavano due delle tre figlie (una fa l'infermiera, l'altra conduce un panificio) e il maschio (titolare di una pizzeria). La terza femmina, moglie di un carabiniere, vive col marito in provincia di Agrigento. I due anziani si erano riservati il pianoterra perché lei, Nunzia, non era più in grado di salire le scale, per lo schiacciamento di tre vertebre che la costringeva a portare un busto rigido. Esponenti della sinistra come Oliviero Diliberto e Paolo Ferrero parlano di «martirio so-

ciale» e di un «Paese allo stremo, impoverito dalle manovre del governo Monti». Cecilia Camassi, del Pd, dice: «Se riteniamo che la popolazione non debba essere sottoposta a selezione naturale, in cui si salva solo chi ha un elevato livello di reddito e di autonomia, è necessario ripristinare i fondi nazionali inerenti alle politiche sociali e sostenere i redditi più bassi». Il suicidio dell'anziana di Gela è solo l'ultimo di una lunga serie di tragedie della disperazione che hanno segnato i primi mesi del 2012. Almeno sedici persone si sono tolte la vita o hanno tentato di farlo dopo avere perso il lavoro o per problemi economici.